

Perchè nessuno li ha fermati?



L'Ordine Psicologi della Lombardia ha pubblicato i primi risultati di una ricerca sulla formazione universitaria nella regione. Leggi QUI

Dalla ricerca emerge che ogni anno gli atenei lombardi "sforzano" circa 1000 laureati in psicologia e che altrettanti sono coloro che si iscrivono all'Ordine.

Se nel 1994 gli psicologi iscritti all'Ordine della Lombardia erano 502, nel 2011 siamo arrivati alla cifra esorbitante di 10.406. A questi vanno aggiunti 3.500 psicoterapeuti che fanno lievitare il totale a 14.000.

E' chiaro che per nessuna professione possano esistere un tessuto sociale e un mercato che supportino e digeriscano una crescita esponenziale dell'offerta in un periodo così breve.

In parole povere: **siamo troppi!**

Ma il sentore che ci fosse qualcosa che non quadrava l'avevo già avuto da un bel pò di tempo...

1995. Il Palazzetto dello Sport di Padova è gremito di studenti che vogliono iscriversi alla Facoltà di Psicologia. L'accesso è a "numero chiuso" (ma non troppo!): le matricole

saranno SOLO 2.000

Il Preside della Facoltà dice che la selezione sarà dura (???) e che arriverà a laurearsi solo il 10% dei presenti... difficile da credere!

2002: dopo la laurea cerco disperatamente un ente che mi "ospiti " per svolgere il tirocinio annuale obbligatorio: con gran fatica individuo un Centro Socio Educativo nel quale tutto faccio fuorchè la psicologa.

2004: dopo qualche indecisione decido di affrontare l'Esame di Stato: lo trovo decisamente poco selettivo e comincio a chiedermi per quale ragione non venga messo un filtro a maglie più strette per "selezionare" i futuri professionisti.

2008: dopo 4 anni termino il percorso di specializzazione: anche in questo caso non viene operata praticamente nessuna selezione: tutti gli specializzandi se ne vanno via contenti stringendo fra le mani il loro preziosissimo diploma.

Sempre nel **2008** , quando il picco dei nuovi iscritti **annuali** ha toccato quasi quota 1.000 è iniziato un processo inverso e singolare: 100/150 colleghi ogni anno hanno cominciato a chiedere di essere **cancellati** dagli elenchi dell'Ordine.

Dopo aver percorso un lungo iter faticoso e, come è noto a tutti i colleghi, tutt'altro che economico, 100/150 psicologi **ogni anno** decidevano di buttare la spugna.

Nella ricerca vengono riportati i dati ma non è difficile immaginare che dietro quei numeri vi sia una delusione cocente, una poco tollerabile frustrazione e tutta l'amarezza dei colleghi che hanno rinunciato al proprio **progetto professionale** (e di vita!)

A questo punto mi chiedo e pongo a voi tutti una semplice domanda: perchè nessuno ci ha raccontato come stavano le cose? Chi ha permesso che spuntassero come funghi dopo prolungate

piogge, **18 corsi di Laurea** in Psicologia solo nella Regione Lombardia?

Perché nessuno all'interno degli Ordini fino ad oggi ha fatto **concretamente** qualcosa per migliorare la situazione di una professione che è sofferente già da molti anni?

E in ultimo: perchè quasi tutti noi continuiamo a **disinteressarci** di una situazione che per tanti colleghi è al momento tragica, nascondendoci dietro una falsa ipocrisia (sulla quale a mia volta un giorno farò una ricerca) che ci spinge a bleffare anche con i nostri stessi compagni di sventura, ai quali ci proponiamo come professionisti "arrivati" e raccontiamo di studi brulicanti di pazienti? per dignità? o perchè non vogliamo ammettere neanche a noi stessi di aver toppato la scelta?

Solo lo **spirito di categoria** ci può salvare da questo sfacelo. Sappiamo che solo **potendo decidere di noi stessi** attraverso gli enti deputati (gli Ordini e l'Enpap) possiamo in qualche modo intervenire per cambiare le sorti.

I giochi non sono ancora fatti. C'è molto da lavorare ma **tutti** possiamo contribuire a cambiare le sorti della nostra professione. **Non isoliamoci** nello sconforto di vedere la professione bistrattata e poco riconosciuta: portiamo le nostre istanze a chi può operare concretamente per la professione, ma soprattutto **impegnamoci in prima persona**, continuiamo a confrontarci, lavoriamo per diventare una categoria riconoscibile dall'esterno e con un senso autentico interno di appartenenza.

Solo così potremo valorizzare realmente il nostro specifico apporto professionale.

Allora, cari colleghi: **COSA STIAMO ASPETTANDO?**